



## SCENOGRAFIE IMMERSIVE

*di Alessandro Marrazzo*

Nel corso del secolo scorso l'arte moderna ha subito una significativa evoluzione mutando la sua funzione ed il proprio ruolo in maniera decisiva con l'avvento dell'invenzione della fotografia prima e delle avanguardie storiche dopo.

Nel XX secolo le arti figurative hanno subito contaminazioni da parte di altre discipline, in particolar modo da quelle performative creando nuove forme artistiche e nuovi linguaggi, dalle performance agli happening, alimentandosi in parallelo con le nuove scoperte e le nuove tecnologie.

Un cambiamento rapido, avvertito soprattutto negli ultimi decenni, anni in cui l'evoluzione tecnologica è passata dall'essere lineare all'essere esponenziale. Stiamo parlando di Bigdata, blockchain, nanotecnologie, IoT, realtà virtuale, aumentata, intelligenza artificiale.

Lo sviluppo del pensiero umano segue una traiettoria lineare, ma i cambiamenti ai quali assistiamo avvengono su base esponenziale, questo non ci permette di processare la realtà con la giusta velocità, rischiamo di rimanere indietro, in una dimensione che viviamo come presente e che tendiamo a proiettare nel futuro, ma che appartiene già al passato.

Da questo assunto ho cominciato a lavorare alle dieci installazioni, che nel loro insieme rappresentano uno spaccato di futuro che forse è già parte del nostro quotidiano e che non percepiamo così perché siamo abituati a pensarlo come qualcosa che per compiersi necessita di tempo, una convenzione alla quale siamo abituati difficile da scardinare.

Come potersene rendere conto allora? Questa dispercezione mi ha attratto, mi sono chiesto come poter porre un'attenzione sui temi del futuro, focalizzandone il momento e lasciare nel pubblico il dubbio del tempo: futuro o adesso? Sarà o è già?

L'arte in questo clima di cambiamenti così rapidi si impadronisce di tutte le nuove scoperte facendole proprie nei linguaggi e nei contenuti, rendendo oggi l'arsenale delle tecniche espressive immenso ed una così vasta gamma di possibilità permette di scegliere e utilizzare il mezzo più efficace con il quale esprimersi.

Pensando a questa mostra è sempre stata mia intenzione parlare a quanta più gente possibile, a persone di tutte le età, di tutti i ceti, alle persone più istruite e a quelle meno, cercando il più possibile di avvicinarmi alla totalità, in quest'ottica anche la scelta di realizzare installazioni immersive nelle vie delle città è stata una presa di posizione espressiva, il pubblico non entra in una galleria o in un museo, ma si imbatte nelle opere, le vive e le attraversa, camminando per le strade, come fa sempre, tutti i giorni, per andare a scuola, in palestra, al lavoro, a prendere un caffè o a fare shopping. La normalità del banale e dello scontato, quell'abitudine a camminare senza dar peso a ciò che ci circonda, viene così sconvolto, le strade, i palazzi e tutto ciò che nella consuetudine non guardiamo più, si trasforma in qualcosa di spettacolare, che improvvisamente richiede la nostra attenzione e ci costringe a guardare ciò che non vediamo più. Tutte le installazioni sono site specific e pensate per avere il massimo del coinvolgimento del pubblico in una situazione che di norma non richiede naturalmente attenzione: in un luogo deputato allo spettacolo si entra e ci si pone con la coscienza di dedicare del tempo al racconto, di qualsiasi natura esso sia, per strada no, motivo per il quale ho fatto un attento studio in primis nella ricerca delle varie location e successivamente nell'elaborazione della spettacolarizzazione, per ognuna di esse mi sono lasciato guidare dalla loro naturale singolarità, dalla loro essenza, dalle forme, dagli spazi, dalle dimensioni, dalle superfici, dalla collocazione all'interno della città, dai colori, dai pieni e dai vuoti, dal silenzio o dalle luci, e ancora dalla presenza del cielo nel cono di quella che sarebbe stata la futura visione dell'opera o infine dalla quantità di persone che ogni luogo avrebbe potuto accogliere. Come artista mi considero un attivista, un fare artistico non politico che si occupa di temi sociali, credo in questo senso che la funzione dell'arte possa avere una grande forza comunicativa, capace di interessare il pubblico oltre maniera con linguaggi propri e inaspettati, portatori di contenuti presentati al solito in altri modi.

© Quaderni Teatrali Giugno 2024 / The Scenographer